

Gazzetta del Sud 29 Settembre 2008

Foggia al centro di una guerra tra clan

FOGGIA, S'indaga tra i clan storici che attanagliano Foggia (Trisciunglio-Sinesi e Pellegrino-Moretti) per individuare i presunti responsabili dei fatti di sangue avvenuti in città negli ultimi cinque giorni: un omicidio e due tentativi di omicidio, col ferimento di tre passanti.

Che si fosse riacutizzata la conflittualità tra i clan storici e che fosse ripresa la "guerra" era apparso ben chiaro agli investigatori di polizia e carabinieri poco più di un anno fa con l'uccisione – il 18 giugno 2007 – di Franco Spiritoso detto «Capone», considerato uno dei massimi esponenti della criminalità organizzata foggiana.

L'uccisione di «Capone» fu considerata dagli investigatori «un segnale forte ed inequivocabile che qualcosa all'interno della «Società» (la mafia foggiana) si era rotto e questo non preludeva «a nulla di buono». Solo poco più di un mese prima, il 6 maggio 2007, era giunto un altro segnale inequivocabile: il ferimento di un altro esponente di rilievo della «Società», Antonio Pellegrino, detto «Capantica». Poi, tre ferimenti di giovani leve della criminalità, uno dei quali minorenne, nell'agosto successivo. L'agguato a Pellegrino, e ancor più quello a Spiritoso, segnalava che erano scompinati gli equilibri tra i clan.

Una risposta repressiva fu data da provvedimenti emessi nel settembre 2007 dalla distrettuale antimafia barese e poi dal gip: provvedimenti di urgenza perchè si era scoperto che la mafia foggiana aveva deciso di uccidere Francesco Sinesi, il figlio ventiduenne del potente boss Roberto, uno dei capi storici della «Società».

Nel provvedimento restrittivo del gip Giuseppe De Benedictis si contestava ai tre presunti boss coinvolti – Rocco Moretti, Antonio Pellegrino e Mario Piscopia – di aver capeggiato una potente associazione mafiosa «diretta all'annientamento» del clan avversario per conquistare il «controllo militare egemonico e territoriale della città di Foggia e delle zone limitrofe». Per il capo della squadra mobile foggiana, Antonio Caricato, che ieri ha lanciato un appello contro l'omertà, la "guerra" tra i clan non è ancora finita, anzi: «Ne siamo certi: ci saranno – ha detto oggi – risposte di gruppi criminali ai fatti gravi degli ultimi giorni». «Il problema si ripropone adesso – ha continuato – perchè sono in libertà alcuni elementi di spicco dei clan, come per esempio Claudio Russo», sfuggito all'agguato del 23 settembre scorso.

«Ne siamo certi: ci saranno risposte di gruppi criminali ai fatti gravi degli ultimi giorni»: lo ha detto il capo della squadra mobile foggiana, Antonio Caricato, parlando con i giornalisti degli agguati che hanno insanguinato la città nell'ultima settimana.

Caricato almeno un anno e mezzo fa aveva lanciato l'allarme sul riacutizzarsi di conflitti nella criminalità foggiana per il dominio di attività illecite. Queste conflittualità – ha detto – ciclicamente sfociano in vicende di sangue dove i clan si affrontano armati, «incuranti del contesto».

Una situazione analoga – ha ricordato Caricato – si era verificata nel 2003 quando solo

alla vigilia di Pasqua ci furono tre agguati con due omicidi e un tentativo di omicidio e nell'estate 2007: «Per queste due guerre di mafia – ha aggiunto – la squadra mobile ha arrestato diversi capi delle due fazioni in lotta e vari appartenenti al braccio armato». Ma la mafia riesce a riorganizzarsi molto velocemente.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS